

Previsioni rispettate nel secondo turno delle elezioni politiche in Francia. Ancora molto alto l'astensionismo: 38,5%

# Stravince Chirac, zero seggi a Le Pen

*I gollisti ed i loro alleati avranno il doppio dei parlamentari rispetto alla sinistra*

Segue dalla prima

Alla sinistra vanno 178 seggi così distribuiti: 155 ai socialisti, 21 ai comunisti (che dovrebbero conservare il loro gruppo, prima fonte di ossigeno finanziario e politico), due ai Verdi. Al Fronte nazionale nessun deputato, con grande sollievo di Jean Marie Le Pen: non avrebbe sopportato la concorrenza, dentro il suo partito, di una o più voci nobilitate e potenziate dallo scrutinio parlamentare.

Le vittime a sinistra non sono poche. Cade Martine Aubry, che non ha raggiunto il 47 per cento contro il giovane notaio (32 anni) Sebastien Huyghe, alla sua prima prova elettorale in assoluto. Alla madrina delle 35 ore resta il municipio di Lille, che ha ereditato da Pierre Mauroy. Un destino che da nazionale si è fatto improvvisamente locale. Ieri sera stava per scoppiare in lacrime in diretta tv: «Sono stata battuta per un migliaio di voti, me ne assumo la responsabilità, non siamo stati abbastanza vicini ai lavoratori, alle donne e agli uomini che hanno visto le cose migliorare per altri e non per loro». Bocciato Jean Pierre Chevenement, che siede in parlamento dal 1972. Ha pagato le sue giravolte (nel '97 si era alleato con i comunisti, quest'anno ha fatto campagna invadendo i territori di Le Pen) e il suo vacuo e retorico patriottismo. Ma bocciato anche Pierre Moscovici, già ministro per gli Affari europei e fedelissimo di Jospin, un po' il volto giovane del suo governo. E anche Vincent Peillon, che di Jospin era stato il portavoce. Bocciata Dominique Voynet, già ministro dell'Ambiente. Bocciato Raymond Forni, socialista, che dalla presidenza dell'Assemblea torna a vita privata. Ieri sera si contavano e raccontavano i voti nel collegio di Argenteuil, dove correva il presidente del Pcf Robert Hue: il suo destino si giocava su un pugno di schede elettorali. L'ultimo conteggio lo dava vincente, ma non era ufficiale.

Tre le personalità socialiste confortate invece dal risultato delle urne: Laurent Fabius (che appare come l'uomo forte del partito), Dominique Strauss-Kahn, François Hollande. E anche l'inaffondabile Jack Lang, che è riuscito a strappare un seggio nel difficile collegio di Boulogne-sur-mer, nel nord vicino a Sangatte, il centro di raccolta degli immigrati che tentano di entrare in Inghilterra.

A destra molta soddisfazione, ma la parola d'ordine era di non assumere atteggiamenti trionfali. Il primo ministro Jean Pierre Raffarin ha detto poche parole, due minuti in tutto: ha definito la vittoria come «un successo», ha promesso che assumerà il suo «dovere di azione», ha garantito che «l'opposizione sarà rispettata» e che agirà «con

**Il primo ministro Raffarin commenta il successo senza trionfalismi e promette rispetto per gli avversari**



Il Presidente J.Chirac all'uscita dal seggio elettorale. Regis Duvignan/Reuters

fermezza e apertura», ha espresso la speranza che «i deputati eletti manterranno l'impegno unitario» che è stato il loro nel corso della campagna elettorale. Altri esponenti della destra si sono detti consapevoli del bisogno di «reinventare la politica», così malmenata dall'astensionismo e dal massiccio voto lepenista del 21 aprile. Nessuno ha gonfiato il petto e nessuno ha poggiato il piede sul collo dell'avversario a terra. Si potrebbe pensare ad una facile magnanimità, viste le proporzioni del «successo», se questo atteggiamento non fosse stato quello di Raffarin fin dal giorno della sua nomina, più di un mese fa. Vuole e predica un profilo «modesto», vicino alla gente. Ci viene

da pensare che se oggi c'è in Europa un anti-Berlusconi, per stile e approccio politico, ebbene, si chiama Jean Pierre Raffarin. Ma per un giudizio definitivo, naturalmente, sarà bene vederlo all'opera.

Per la destra si apre una stagione nuova. Al suo interno non ci sono più i due poli tradizionali degli ultimi trent'anni, gollista e liberal-giscardiano. Il primo la fa ormai da padrone, come ai tempi di De Gaulle. Anche se questa Ump di nuova costituzione ha bisogno fin d'ora di strutture e organizzazione, oltre che di identità politica: sarà il compito di Alain Juppé, il vero deus ex-machina di questi ultimi due mesi.

Per i socialisti si apre una secon-

## promossi e bocciati/1

### Tra gli esclusi Martine Aubry la Tasca e il comunista Hue

La popolarità presso i lavoratori non è servita a Martine Aubry per conservare il seggio nel parlamento francese. Madrina della controversa legge che ha ridotto a 35 le ore di lavoro settimanali in Francia, la Aubry è stata sconfitta al ballottaggio per le elezioni politiche. Socialista, ex ministro del lavoro nel governo Jospin e figlia dell'ex presidente della Commissione Europea, Jacques Delors, la Aubry è la più importante esponente della sinistra socialista e una delle più dure critiche della destra. Tra il '97 e il 2000 ha lavorato con successo alla riduzione dell'orario di lavoro da 39 a 35 ore.

Nonostante rimanga sindaco di Lille, la sua sconfitta potrebbe essere presagio di movimenti all'interno del partito socialista verso una politica più centrista, sostenuta dagli ex ministri delle finanze Laurent Fabius e Dominique Strauss-Kahn. Nello scrutinio dei voti la Aubry ha avuto soltanto il 48,91 per cento dei voti contro il 51,09 andato a Sebastien Huyghe, sostenitore del presidente Jacques Chirac. Esulta invece il collega Francois Hollande, primo segretario del Partito socialista francese. Hollande è stato rieletto a Tulle, in Corrèze. Ha però rischiato molto anche lui, dopo il ballottaggio con il candidato dell'Ump, il nuovo partito del presidente Chirac. Resta fuori l'ex ministro della Cultura Catherine Tasca con il 48,3 dal rivale dell'Ump e da un astensionismo oltre il 40%. Clamorosa sconfitta anche per Robert Hue, il presidente del Partito comunista francese: Hue è stato battuto per una manciata di voti scrutinati per ultimi con 49,7% il suo avversario dell'Ump a Aubervilliers. Tutti i dibattiti tv si sono interrotti per dare la notizia.



Spoglio delle schede elettorali. P.Rossignol/Reuters

## promossi e bocciati/2

### Battuta la figlia di Le Pen Cade anche Chevènement

Nessun seggio nel Parlamento francese per il Fronte Nazionale di Jean-Marie Le Pen. L'estrema destra che aveva lasciato la Francia e l'Europa a bocca aperta arrivando al ballottaggio per le presidenziali contro Jacques Chirac, esce duramente punita nelle consultazioni di ieri. Il Fronte Nazionale di Jean Marie Le Pen non conquista nessun seggio. Nemmeno la figlia del leader di estrema destra, Marine Le Pen, riesce a farcela. Candidata del Fronte Nazionale, Le Pen figlia è stata sconfitta dal candidato socialista Jean-Claude

Bois, deputato uscente, nella circoscrizione di Lens (dipartimento Pas-de-Calais). Un altro grande sconfitto è Jean-Pierre Chevènement. Gollista di sinistra, ex ministro dell'Interno di Lionel Jospin, Chevènement è stato battuto al secondo turno delle legislative nella sua roccaforte di Belfort, che guidava dal 1973. Nella lista dei perdenti eccellenti c'è anche il nome di Raymond Forni. Il presidente socialista dell'Assemblea Nazionale uscente, è stato battuto al secondo turno delle legislative nella circoscrizione di Belfort, la stessa di Chevènement, da Damian Meslot, candidato dell'Ump, con 46,77% contro 53,23%. Figlio di genitori piemontesi e rimasto orfano a undici anni, Raymond Forni, aveva acquisito la nazionalità francese a 17 anni. Caduta anche la testa di Dominique Voynet, l'ex ministra Verde dell'Ambiente, e quella di Pierre Moscovici, ex ministro socialista degli Affari europei.

cia il partito comunista non è solubile nell'idea socialdemocratica, e i Verdi hanno bene o male un territorio da difendere. L'unità a sinistra, più che un obiettivo, è una necessità vitale. Se i comunisti conservano un gruppo all'Assemblea sarà grazie al fatto che, per la prima volta dal Congresso di Tours del 1920, hanno presentato un candidato unico fin dal primo turno, che ha potuto fruire dei voti socialisti e accedere al secondo. Quale opposizione farà la sinistra? «Esigente», l'ha definita il sindaco di Parigi (dove le gauche ne esce più che onorevolmente) Bernard Delanoë: «La vittoria della destra è incontestabile e non deve essere contestata, ma ricordiamoci che stasera i francesi hanno espresso un grande bisogno di equilibrio». Vero: la grande sconfitta si chiama coabitazione. L'aveva incessantemente denunciata Jospin fino al 21 aprile, l'ha definitivamente uccisa Chirac ieri.

Lo schieramento vincente in totale avrà 399 deputati, 155 i socialisti 21 i comunisti 2 i verdi

## Allarme in Germania Nuovo scandalo alimentare: polli infetti dal Brasile

Nuovo scandalo in Germania nel settore alimentare. Il ministero per la protezione dei consumatori ha detto infatti che in Assia (centrovest) e ad Amburgo (nord) in partite di carne di pollame giunta dal Brasile sono state trovate tracce di Nitrofurano, una sostanza costituita da residui di antibiotici impiegata in zootecnia e vietata nella Ue perché ritenuta cancerogena. Con questa dichiarazione, il ministero ha confermato le notizie in questo senso apparse su alcune riviste tedesche. Una portavoce del dicastero ha detto che la ministra Renate Kuenast (del partito dei Verdi) si è già messa in contatto con la commissione europea a Bruxelles chiedendo l'adozione di adeguate contromisure unitarie a livello europeo. Secondo la Welt am Sonntag, nelle ultime settimane sono entrate in commercio in Germania «varie migliaia di tonnellate di pollame brasiliano» infettato con Nitrofurano.

Questo nuovo scandalo alimentare segue di poche settimane quello registrato per il mangime per pollame contaminato da Nitrofen. Questa sostanza tossica aveva infettato la carne di polli e tacchini in tutta la Germania, dove decine di migliaia di volatili sono stati eliminati e centinaia di aziende a produzione sia convenzionale che biologica sono state chiuse. Nonostante lo scandalo Nitrofen, la commissione europea non ha tuttavia adottato finora alcun provvedimento restrittivo o punitivo nei confronti della Germania avendo ritenuto esaurienti le misure informative e sanitarie messe in atto dalle autorità di Berlino. Sempre nei mesi scorsi, la commissione europea aveva invitato i paesi membri a effettuare controlli contro l'eventuale presenza di residui di antibiotici nei gamberetti importati da paesi asiatici e nella carne di pollame proveniente dalla Thailandia. In primavera, poi, la Unione Europea aveva imposto il divieto sull'import di gamberetti provenienti dalla Cina.

La fiammata lepenista del 21 aprile (17 per cento) ha finalmente assunto contorni abbastanza precisi: malessere, protesta, messaggio trasversale alla classe politica più che adesione alle idee xenofobe e addirittura antiteme del leader del Fronte. Le Pen vede anzi restringersi il suo «zoccolo duro», che nel '97 era ancora del 15 per cento. Domenica scorsa non è arrivato al 12. È stata questa debolezza la prima ragione della sua assenza alle «triangolari» e ai duelli del secondo turno: la seconda è stata la chiara volontà dei francesi di non volerlo sui banchi dell'Assemblea, neanche dipinto. Lo usano come spauracchio, e a volte ci riescono.

Gianni Marsilli

L'Onu: l'operazione prenderà il via nel mese di gennaio. La maggior parte dei rifugiati si trova in Zambia

# Angola, si prepara il rientro di 400mila profughi

LUSAKA Circa 400 mila rifugiati angolani, che per sfuggire al lungo conflitto nel loro paese avevano trovato riparo nella zona confinante l'Angola, saranno rimpatriati a partire dal gennaio 2003. Lo ha reso noto ieri l'Alto commissariato per i Rifugiati dell'Onu (Unhcr), che organizzerà il rimpatrio. «Per il gennaio del 2003 prevediamo di far rientrare circa 400 mila rifugiati angolani», ha riferito il responsabile che seguirà l'operazione Kamel Morjana, da Lusaka, capitale dello Zambia, paese in cui hanno trovato rifugio più di 200 mila profughi.

Il processo di rientro è comunque già in atto da quando, dopo 27 anni di guerra, il 4 aprile scorso è stato firmato

un accordo di cessate-il-fuoco tra le forze armate e i ribelli dell'Unita (Unione nazionale per l'indipendenza dell'Angola). Secondo le stime dell'Unhcr nei prossimi sei mesi circa 80 mila profughi, ripartiti nei paesi confinanti con l'Angola - Repubblica democratica del Congo, Zambia e Namibia -, ritorneranno spontaneamente nel loro paese, supportati comunque da un'assistenza logistica dell'Agenzia dell'Onu. L'Alto commissariato per i Rifugiati ha poi fatto appello ad un urgente e maggiore sforzo internazionale per soccorrere la popolazione civile, ed evitare che altre centinaia di migliaia di angolani siano vittime della carestia, di proporzioni gigantesche, che ha colpito

il paese. «Abbiamo bisogno di circa 2 milioni di dollari per permettere il rientro dei rifugiati dalle zone di conflitto», ha spiegato ancora Morjana, aggiungendo che le operazioni di rimpatrio non si concluderanno prima di un anno e che in questo periodo sarà necessaria una forte mobilitazione internazionale. L'Unhcr ha anche reso noto che nell'ultimo mese circa 4 mila dei 200 mila angolani rifugiati in Zambia - paese che ha ospitato il numero maggiore di profughi angolani, si parla di circa 210 mila persone - sono ritornati nel loro paese.

Solo pochi giorni fa, intanto, l'organizzazione «Medici senza frontiere» (Msf), ha aspramente criticato - in un

comunicato - «l'irresponsabile lentezza delle agenzie delle Nazioni Unite nel soccorrere la popolazione». «Migliaia di angolani sono già morti - hanno scritto - e, senza un immediato intervento del governo angolano e un aumento urgente degli sforzi delle Nazioni Unite c'è il forte rischio che altre centinaia di persone facciano la stessa fine». L'organizzazione umanitaria ha denunciato in particolare la situazione nelle «zone grigie» dell'Angola, quelle zone cioè isolate dagli aiuti durante il conflitto e alle quali Msf ha avuto accesso dopo il cessate il fuoco del 4 aprile. In queste zone sono stati riscontrati livelli di malnutrizione e di mortalità al di sopra della soglia di emergenza.

Per la pubblicità su **I'Unità**

**RK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.509122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Samaritano 10, Tel. 0522.443511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

17. giugno 2000 17 giugno 2002

Lena con rimpianto senza fine unita ai familiari ricorda il marito  
**MARIO PALADINI**

combattente per la libertà.  
*Milano, 17 giugno 2002*

Il giorno 15-6-2002 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari  
**ALDO SCAGNETTI**  
 di anni 88

Ne danno il triste annuncio la moglie Lina, le figlie Simona, Alessandra, Francesca, Giovanna con parenti e amici.

La salma sarà esposta nella camera ardente dell'ospedale Sandro Pertini martedì 18 c.m. dalle ore 8.00 alle 11.00 indi cimitero Flaminio.  
*Roma, 17 giugno 2002*

Gruppo Funeraria Europea  
 OO.FF. San Luca  
 Tel. 06.21.70.43.44